

THE LIFE OF A SWISS GUARD



A private view

EDIZIONI MUSEI VATICANI

PATRONS OF THE ARTS
IN THE VATICAN MUSEUMS

FIVE HUNDRED YEARS OF SERVICE WITH COURAGE AND FIDELITY TO THE HOLY FATHER

The Pontifical Swiss Guard can look with pride to its 500 years of history. In 1505, Pope Julius II addressed a letter to the assembly of the representatives of the Swiss cantons, asking 200 mercenaries to become his personal guards. Giuliano della Rovere had known the Swiss since 1494, when he was aide to the King of France Charles VIII who was attempting to invade Naples. In December 150 Swiss men started their journey, crossing the Gotthard Pass and walking the Frangigena road leading to the city of Rome. On January 22, 1506, around five o'clock in the evening, the small army entered the *Porta del Popolo* in Rome, reaching the Vatican at sunset. Pope Julius II was already there waiting for them and gave them His Apostolic Blessing. The function of the Swiss Guard in the Vatican has been clear since the beginning: protecting the Holy Father and the Apostolic Palace. This is the role that the Swiss Guard still performs today and it is written in the bylaws of the Pontifical Swiss Guard. The Helvetic soldiers have been performing their mission for centuries with the same fidelity and trust they showed on the occasion of the Sack of Rome (1527). On the occasion of this attack by the German Landsknechts and Spanish army, the Swiss Guards fought with courage, saving the life of Pope Clemens VII. One hundred and forty seven of them died and fortytwo succeeded in escorting the Holy Father through a secret escape route, the 'passetto', from the Vatican to Castel Sant'Angelo, where He found safely. On the anniversary of this historical event, every May 6th, we remember the Swiss Guards who died in 1527. This is done by the oath of all new Swiss Guards and sworn on the official flag of the regiment. On September 14, 1970, with a Pontifical Letter, the Holy Father communicated the termination of the Noble Guard, the Palatine Guard and the Pontifical Gendarmerie. The end of these three squadrons occurred in a very unfavorable moment, because the Pontifical Swiss Guard at the time had various problems with the recruitment of new soldiers. However, the Swiss Guard is obligated to assume new challenges; it was once again appointed as protector of the Apostolic Palace, as originally established. The Swiss Guard is also requested to perform 'services of honor' on the occasion of special ecclesiastical or official events.

The present bylaws of the Swiss Guards consist of the following main duties:

The principal task of the Swiss Guard is that of continuously overseeing the protection and security of the Holy Father and His residence.

Other duties include:

Escorting the Holy Father during His travels;

Guarding entry accesses to the Vatican City State;

Protecting the College of Cardinals when there is an Apostolic 'Sede Vacante';

Performing services of order and ceremony.

Today these tasks are performed by young Helvetians who enroll for a minimum of two years.

This exhibition offers visitors an open window on the daily life of a Swiss Guard. It is a life that leaves a profound mark on each member of the corp. For centuries, we Swiss have had the privilege of keeping watch on the security of the Holy Father. It is a duty that we accomplish with professionalism, immense joy and sacrifice. The military service of a Swiss Guard does not resemble an ordinary job. To be a Swiss Guard is a vocation. Faith and profound conviction are needed in order to pursue this extraordinary and noble commitment. Day and night we are close to the Holy Father and we try, through our service, to guarantee the tranquility and security He needs in order to perform His ministry as Successor of Peter.

On this occasion I would like to thank the Secretary of State, the Governorate, the Vatican Museums, the Office of Patrons of the Arts and the California Chapter of the Patrons of the Arts for their kind support. A special appreciation should go to Dr. Romina Cometti, for creating the idea, engaging this initiative and executing the work to complete this exhibition. With great commitment and enthusiasm, she has succeeded in showing to the public and to the visitors of the Vatican Museums an inside view of the Swiss Guards.

A cordial note of thanks also to the photographer, Fabio Mantegna. With his spontaneous behavior, he has created wonderful photographs of the daily life of our Swiss Guards during their service and also during their free time.

Col. Christoph Graf
Commander of the Pontifical Swiss Guard

AL SERVIZIO DEL SANTO PADRE DA OLTRE 500 ANNI CON CORAGGIO E FEDELTA'

La Guardia Svizzera Pontificia può guardare con orgoglio agli oltre 500 anni della sua storia. Nel 1505 Papa Giulio II indirizzò una missiva all'assemblea dei rappresentanti dei cantoni, chiedendo l'invio di 200 mercenari per la sua guardia personale. Giuliano della Rovere aveva conosciuto gli svizzeri nel 1494, accompagnando il re di Francia Carlo VIII nella sua discesa su Napoli. Così, a dicembre, in pieno inverno, 150 uomini si misero in marcia valicando il Gottardo, per poi seguire la famosa via Francigena in direzione di Roma. Il 22 gennaio 1506, verso le cinque del pomeriggio, il piccolo esercito entrò da Porta del Popolo e, alla luce del crepuscolo, raggiunse il Vaticano. Papa Giulio II stava già attendendo il suo nuovo esercito e gli impartì la Benedizione Apostolica. Il compito della Guardia Svizzera fu chiaro sin dall'inizio: vegliare sulla persona del Santo Padre e sul Palazzo Apostolico. È un compito che svolge ancora oggi, fissato nel regolamento della Guardia Svizzera Pontificia. Il fatto che gli elvetici abbiano sempre svolto fedelmente questo loro compito è dimostrato dal loro comportamento eroico durante il Sacco di Roma. Nell'attacco che i lanzichenecchi tedeschi e i soldati spagnoli portarono al Vaticano, le Guardie Svizzere combatterono con coraggio, salvando la vita di Papa Clemente VII. 147 di loro persero la vita, mentre 42 riuscirono ad accompagnare il Santo Padre sulla via di fuga, il "passetto", verso Castel Sant'Angelo, e a portarlo al sicuro. Nell'anniversario di questo evento, il 6 maggio di ogni anno si ricordano le guardie decedute nel 1527 con il giuramento che le nuove Guardie prestano sulla bandiera del corpo. Del secondo evento importante nella storia della Guardia Svizzera Pontificia fu protagonista Papa Paolo VI. Il 14 settembre 1970, con Lettera Pontificia venne comunicato lo scioglimento della Guardia Nobile, della Guardia Palatina e della Gendarmeria Pontificia. Lo scioglimento di questi tre corpi giunse in un momento poco favorevole, poiché all'epoca la Guardia Svizzera Pontificia aveva grossi problemi di reclutamento. La Guardia dovette assumersi nuovi compiti. Per esempio, le fu di nuovo affidata la sorveglianza del Palazzo Apostolico, proprio come ai tempi della sua istituzione. Inoltre si ritrovò a dover svolgere diversi servizi d'onore in occasione di eventi ecclesiali e statali.

Il regolamento attuale della Guardia Svizzera Pontificia prevede i seguenti compiti:

la missione principale della Guardia Svizzera Pontificia è di vigilare costantemente sulla sicurezza del Santo Padre e la sua residenza.

Altri compiti sono:

accompagnare il Santo Padre nei suoi viaggi;

controllare gli ingressi dello Stato Città del Vaticano;

proteggere il Collegio dei Cardinali quando la Sede Apostolica è vacante;

svolgere servizi d'ordine e di onore.

Oggi questi compiti vengono svolti da giovani elvetici, che si impegnano per un servizio di almeno due anni.

La presente mostra vuole offrire ai visitatori uno sguardo sulla vita quotidiana della Guardia. Si tratta di una vita che lascia un segno profondo su ogni membro della Guardia Svizzera Pontificia. Noi svizzeri abbiamo il privilegio di vegliare da secoli sulla sicurezza del Santo Padre. È un compito che svolgiamo con professionalità, grande gioia e spirito di sacrificio. Il servizio svolto da una Guardia Svizzera non può essere equiparato a un lavoro. Essere Guardia Svizzera è una vocazione. Occorrono fede e profonda convinzione per svolgere questo impegno straordinario e nobile. Giorno e notte siamo vicini al Santo Padre e cerchiamo, attraverso il nostro servizio, di garantirgli la tranquillità e la sicurezza di cui ha bisogno per svolgere il suo ministero di Successore di Pietro.

Desidero ringraziare la Segreteria di Stato, il Governatorato, i Musei Vaticani e l'Ufficio dei *Patrons of the Arts in the Vatican Museums* ed il Capitolo della California per il loro cordiale sostegno.

Vorrei però ringraziare di cuore anche la Dottoressa Romina Cometti, per l'idea, l'iniziativa e la realizzazione di questa mostra. Con grande impegno ed entusiasmo è riuscita a far conoscere ai visitatori il servizio e la vita di una Guardia.

Un cordiale ringraziamento va anche al fotografo Fabio Mantegna. Con i suoi modi spontanei è riuscito a immortalare le Guardie durante il servizio, ma anche nel loro tempo libero.

Col. Christoph Graf
Comandante della Guardia Svizzera Pontificia

SEIT ÜBER 500 JAHREN TAPFER UND TREU IM AUFTRAG DES HEILIGEN VATERS

Die Päpstliche Schweizergarde darf stolz auf eine Geschichte von über 500 Jahren zurückblicken. Im Jahre 1505 kontaktierte Papst Julius II. mit einem Brief die Tagsatzung, indem er 200 Kriegsknechte für seine Leibgarde anforderte. Giuliano della Rovere hatte die Schweizer 1494 kennengelernt, als er den Franzosenkönig Karl VIII. auf dem Zuge nach Neapel begleitete. Im Dezember, mitten im Hochwinter, nahmen 150 Mann den Weg über den Gotthard in Angriff und folgten der berühmten Strasse „Via Francigena“ bis nach Rom. Die kleine Truppe durchschritt am 22. Januar 1506 am Abend, um circa 17.00 Uhr die Pforte *Porta del Popolo* und erreichte bei Dämmerlicht den Vatikan. Papst Julius II erwartete bereits seine neue Schutztruppe und erteilte ihr den Apostolischen Segen. Der Auftrag war von Anfang an klar: Die Schweizergardisten hätten die Person des Heiligen Vaters und den Apostolischen Palast zu bewachen. Ein Auftrag, der heute noch Gültigkeit hat und im Reglement der Päpstlichen Schweizergarde festgehalten ist. Dass die Schweizer ihre Aufgabe stets treu verrichteten, bewies ihr heldenhafter Auftritt bei der Plünderung des „Sacco di Roma“. Beim Überfall deutscher und spanischer Landsknechte auf den Vatikan kämpften die Schweizergardisten tapfer und retteten das Leben von Papst Clemenz VII. 147 Gardisten kamen dabei ums Leben und 42 Gardisten gelang es, den Heiligen Vater über den Fluchtweg „Passetto“ in die Engelsburg zu begleiten und somit in Sicherheit zu bringen. Anlässlich dieses Ereignisses wird alljährlich am 06. Mai den verstorbenen Gardisten von 1527 gedacht, indem neu eingetretene Gardisten auf die Gardefahne ihren Eid ablegen.

Für das zweite wichtige Ereignis in der Geschichte der Päpstlichen Schweizergarde machte sich Papst Paul der VI. verantwortlich. Am 14. September 1970 wurde durch ein Schreiben des Papstes die Auflösung der Nobelgarde, der Palatinehregarde und der Päpstlichen Gendarmerie mitgeteilt. Die Auflösung der drei Gardeeinheiten kam zu einem schlechten Zeitpunkt, da die Päpstliche Schweizergarde zu dem Zeitpunkt grosse Probleme mit der Rekrutierung hatte. Neue Aufgaben mussten von der Garde übernommen werden. So wurde die Bewachung des Apostolischen Palastes, wie zur Gründungszeit, wieder den Schweizern anvertraut. Zudem hatten sie sämtliche Ehrendienste bei kirchlichen und staatlichen Anlässen zu gewährleisten.

Heute kann man im aktuellen Reglement der Päpstlichen Schweizergarde folgende Aufträge lesen:

Der Hauptauftrag der Päpstlichen Schweizergarde ist das konstante Wachen über die Sicherheit des Heiligen Vaters und dessen Residenz.

Weitere Aufgaben sind:

Den Heiligen Vater auf seinen Reisen begleiten;

Die Zugänge zum Staat der Vatikanstadt überwachen;

Das Kardinalkollegium „beschützen“ während der Sedisvakanz;

Ordnungs- und Ehrendienste leisten.

Diese Aufgaben werden heutzutage von jungen Schweizern wahrgenommen, die sich für eine Dienstdauer von mindestens zwei Jahren verpflichten.

Diese Ausstellung soll den Besuchern einen Einblick in das tägliche Leben eines Gardisten geben. Ein Leben, das jedes Mitglied der Päpstlichen Schweizergarde prägt. Wir Schweizer besitzen das Privileg, seit Jahrhunderten über die Sicherheit des Heiligen Vaters zu wachen. Eine Aufgabe, die wir mit Professionalität, mit viel Freude und Aufopferung wahrnehmen. Der Dienst eines Schweizergardisten kann nicht mit einer Arbeit verglichen werden. Schweizergardist sein ist eine Berufung. Es braucht den Glauben und die innere Überzeugung für diese aussergewöhnliche und noble Aufgabe. Tag und Nacht sind wir in unmittelbarer Nähe des Heiligen Vaters und sind bemüht durch unseren Dienst, ihm diese Ruhe und Sicherheit zu gewähren, die er nötig hat, um sein Amt als Nachfolger Petri durchzuführen.

Für die wohlwollende Unterstützung möchte ich dem Staatssekretariat, dem *Governatorato*, den Vatikanischen Museen und dem Büro *Patrons of the Arts in the Vatican Museums* ein grosses Dankeschön aussprechen.

Von Herzen möchte ich aber auch Frau Dr. Romina Cometti für ihre Idee, ihre Initiative und die Realisierung dieser Ausstellung danken. Mit viel Engagement und Enthusiasmus ist es ihr gelungen, dem Besucher den Dienst und das Leben eines Gardisten näher zu bringen.

Ein herzliches Dankeschön gebührt auch dem Fotografen Fabio Mantegna. Durch seine natürliche Art und Weise hat er die Gardisten während ihres Dienstes aber auch in ihrer Freizeit in Bildern festgehalten.

Ob. Christoph Graf
Kommandant der Päpstlichen Schweizergarde